

Bookmarks/i libri

A cura di Sabina Minardi

GIARDINIERE SHALEV

In Terra Santa, dove i fichi d'India tracciano i confini

WLODEK GOLDKORN

Un giorno, una coppia di neo sposi, con le rispettive mamme, fotografi e amici invade il giardino di uno scrittore. Lui esce di casa e arrabbiato caccia via gli intrusi. Ora, in ebraico il giardino si dice Gan mentre il Paradiso è Gan Eden e quindi la scena allude alla cacciata dal Paradiso, con l'autore del magnifico libro "Il mio giardino selvatico" nel ruolo di Dio. Le sembianze divine sono quelle di Meir Shalev, romanziere israeliano che esordì a fine anni Ottanta con "La montagna blu", grande successo di pubblico e di critica, ambientato all'epoca dei primi pionieri ebrei (fra cui i suoi nonni) nella Bassa Galilea, non lontano da Megiddo, la biblica Armageddon, il luogo della lotta finale fra la Luce e la Tenebra.

Ecco, il fascino della letteratura israeliana deriva anche dall'intreccio naturale fra mito e lingua, ambedue ancorati nell'Antico Testamento, pure quando si tratta di un libro, come quello di cui stiamo parlando, incantevole nella sua apparente spensieratezza e nella saggia leggerezza.

Shalev ha un giardino che ama e coltiva, in una regione, la Galilea dove abitano ebrei e arabi. Così, grazie a questo libro



veniamo a sapere che i fichi d'India, una pianta che è sinonimo del nativo israeliano (sabra) sono stati importati dal Messico e servono a tracciare i confini, ma impariamo pure come coglierli. Siamo informati sulla vita e sulle abitudini dei piccoli rettili. Seguiamo le spiegazioni sulle fioriture delle scille. Ci viene detto che i buchetti che troviamo nei tubi d'irrigazione di gomma sono fatti dai picchi, e fino a essere informati, per tornare al mito, quanto i primi contadini ebrei immigrati dall'Ucraina piantassero alberi citati nelle sacre scritture. Questa enciclopedia della vita rurale ha una sola pecca. Quando Shalev racconta gli ulivi, chi vive in Toscana e cura queste piante resta

deluso. Ma il resto è quasi perfetto, comprese le illustrazioni di Refaella Shir.

"IL MIO GIARDINO SELVATICO"
Meir Shalev (trad. Elena Loewenthal)
Bompiani, pp. 336, € 28

Viviamo in un'età "virale", aggettivo non a caso ampiamente in circolazione. Non solo per via di epidemie da virus semiconosciuti: nascono e si diffondono nel mondo altri contagi: fenomeni di moda, fake news, crisi economiche che mettono in moto conseguenze inattese. L'autore applica analisi matematiche, teorie scientifiche e prospettive dell'intelligenza artificiale per capire come si governa il caos. E come convivere con l'imprevedibile.



"LE REGOLE DEL CONTAGIO"
Adam Kucharski (trad. I. Annoni - F. Peri)
Marsilio, pp. 364, € 19

Dalla più controversa delle domande che ogni lettore si trova prima o poi ad affrontare, prende l'avvio questo saggio che è sincera ammissione di una sconfinata bibliomania. Fare ordine serve a vivere. Ma non basta adottare un criterio per risolvere la questione. Non è di poco conto il tema dei libri che confinano, o quello della casualità, puntuale occasione di scoperta. Un viaggio tra i propri libri, ma anche un affascinante sguardo teso sulle biblioteche degli altri.



"COME ORDINARE UNA BIBLIOTECA"
Roberto Calasso
Adelphi, pp. 127, € 14

La conflittuale modernità dei classici. Ruota intorno a questo tema l'antologia di voci che si confronta con testi immortali della letteratura. Roberto Alajmo, Francesco M. Cataluccio, Daria Galateria, Alicia Giménez-Bartlett, Scott Spencer e Fabio Stassi indagano la loro personale eredità di miti classici, distillandola e tramutandola in una fantasia nuova: un racconto distopico, un'apologia ironica, l'elogio di un eroe, il link con una serie tv.



"VIVERE CON I CLASSICI"
Autori vari
Sellerio, pp. 158, € 12